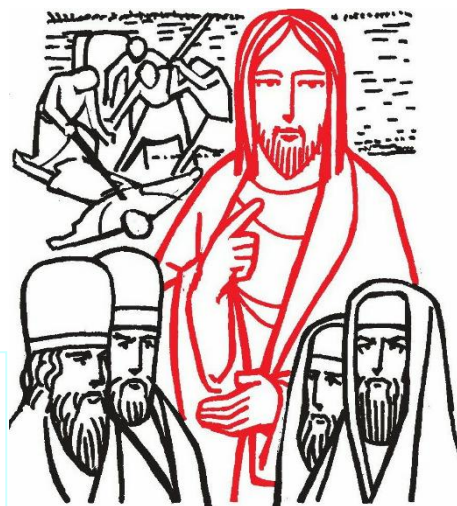


COMUNITÀ
di SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

COMUNITÀ
di SAN ROCCO (Albenza)
ALMENNO SAN BARTOLOMEO

27ª settimana del
Tempo ordinario
4 – 10 Ottobre 2026



Un nuovo popolo

È drammaticamente severa ed esplicita la parabola dei vignaioli omicidi. L'immagine della vigna del Signore era già stata usata da Isaia, che aveva denunciato tutto il popolo d'Israele perché non aveva portato i frutti per cui era stato coltivato.

Gesù ricorda gli uomini di Dio che sono stati bastonati, uccisi e lapidati da persone che li hanno considerati falsi e scomodi. In realtà nutrivano ben più di un sospetto che avessero ragione.

E poi si riferisce a sé stesso, che di lì a poco farà la stessa fine. Nessuno si può meravigliare se l'opportunità di seguire Dio verrà lasciata ad altri popoli, o meglio a un nuovo popolo che si formerà indipendentemente dalla provenienza, dalla cultura e dalle credenze pregresse.

Può succedere che i costruttori scartino una pietra che poi diventa fondamentale, e di base per una nuova costruzione. Quanti giudizi affrettati su alcuni giovani, che fortunatamente si sono poi riscattati nella vita! Così questo duro ammonimento di Gesù può valere per ciascuno di noi. Non è mai bene sentirsi arrivati, credersi a posto perché parte di un sistema o di una comunità, ritenersi cristiani senza verificare giorno per giorno se il nostro comportamento è davvero quello che Dio vuole. Non è mai bene censurare idee o scartare persone a priori, perché in esse è presente un seme di vita che magari non possediamo ancora. E che Dio stesso ha pensato proprio per noi.

COME SPINA DI UNA ROSA

*Se non mi fosse mai successo nella vita, Signore,
concedimi il dono di essere scartato.
Sì, messo da parte, superato e umiliato.
Non riconosciuto, trattato ingiustamente, bastonato.
Offeso, calunniato, perseguitato.
Non sono diventato folle, Signore,
ma sto iniziando a capirti e a capire.
Quello che non vorrei mai – e neanche Tu –
è sì conseguenza del peccato,
ma sta nei limiti dell'umanità.
Fa parte del pacco regalo della vita in questo mondo,
e come tutte le cose di questo mondo
serve a insegnarci cos'è l'amore.
Il primo amore è quello di conoscere le sofferenze altrui,
e si può apprendere soltanto condividendole.
Dalla tua esperienza, Signore,
capisco che sulla croce
ci si può sentire soli, abbandonati, maledetti
e, nonostante questo, benedire, perdonare, salvare.
Dio non potrà che riconoscere se stesso
in quell'amore paziente e misericordioso,
una testata d'angolo in quella pietra scartata dai
costruttori.*